

# Fiumi a livelli minimi, acquedotti calmierati: è allarme siccità nel territorio della Granda

I bacini fluviali nel Sud della regione sono interessati da penurie gravi dopo un mese di luglio segnato da livelli record di umidità

ORO BLU / 1

Esce dai rubinetti grazie a un gesto della mano, ma nessuno si domanda da dove provenga: l'acqua rappresenta qualcosa di scontato. Il cosiddetto "oro blu", però, è collegato direttamente al mondo naturale, oggi in pericolo a causa dei cambiamenti climatici. Gli effetti delle alterazioni ecosistemiche si manifestano anche in provincia di Cuneo: agosto è stato caratterizzato da estrema siccità, tanto che alcuni Comuni del Monregalese e Cuneese hanno emesso ordinanze per razionalizzare consumi fuori controllo.

Si è consigliato ai cittadini di riparare perdite, recuperare l'acqua di lavaggio di frutta e verdura per innaffiare e non farla scorrere in modo ininterrotto, durante la rasatura della barba o la pulizia dei denti. Mondovì ha perfino disposto la chiusura di fontane ornamentali, fontanelle e impianti privati di irrigazione. Sono tutti segnali dalle mutazioni in atto che dobbiamo ascoltare.

Secondo una ricerca di Arpa Piemonte, il mese di luglio ha visto precipitazioni abbondanti nel Nord della regione con ripetuti temporali di forte intensità; a Sud, invece, le piogge sono state meno abbondanti, in

particolare nelle zone a mezzogiorno del Po, dove si sono registrati valori inferiori alla media. Spiegano i ricercatori che luglio ha avuto «temperature nella norma rispetto all'andamento dell'ultimo trentennio. I rovesci, frequenti e copiosi sul Piemonte settentrionale, sono stati scarsi a Sud perché l'alta pressione è rimasta confinata, per quasi tutto il mese, a latitudini più basse».

Questa situazione ha prodotto uno dei mesi più piovosi degli ultimi 65 anni, ma le precipitazioni si sono distribuite in modo caotico: di conseguenza i bacini meridionali - e in particolare quelli del Cuneese - hanno registrato deficit di risorse

**I COMUNI CORRONO AI RIPARI DECRETANDO LA CHIUSURA PER LE FONTANE PUBBLICHE**

idriche (circa il 30 per cento in meno delle piogge). In altre parole: il volume totale di acqua caduta è rimasto invariato, ma si è concentrato su alcuni areali lasciandone altri sprovvisti. Una situazione che prelude a un futuro di aridità: il cosiddetto Standardized precipitation index (o Spi, l'indice dei valori di siccità) a lungo termine, calcolato da Arpa, delinea l'immagine di una regione divisa in due: il Piemonte del Nord vive condizioni di normalità, quello meridionale sperimenta invece livelli di siccità variabili da moderati a severi, con una punta "estrema" sul Tanaro.

Secondo i ricercatori, «i dati dell'indice Spi, calcolati su un periodo di sei mesi per il Bormida e l'alto Tanaro mostrano penurie classificate, rispettivamente, come severa ed estrema, simili a quelle riscontrate nelle annate del 2003 e 1997». Analizzando la portata me-



Secondo i ricercatori dell'Arpa, i dati dell'indice Spi (che descrive i valori della siccità), calcolati su un periodo di sei mesi per il Bormida e l'alto Tanaro mostrano quest'anno penurie classificate, rispettivamente, come «severa ed estrema», simili a quelle riscontrate nelle difficili annate del 2003 e 1997.

**Per produrre un chilo di carne rossa usiamo 15mila litri di acqua**

ORO BLU / 6

Il sito [waterfootprint.com](http://waterfootprint.com), segnalato dai tecnici dell'Acquedotto delle Langhe, è un portale utile per creare consapevolezza sull'importanza dell'acqua. Fra le sue pagine si trovano indicazioni necessarie per capire di più sulle quantità della risorsa consumate nella produzione di alimenti in

tavola tutti i giorni e ritenuti, quindi, "scontati". Per ottenere un bicchiere di vino da 125 millilitri servono 109 litri d'acqua; un chilogrammo di bistecca bovina ne richiede oltre 15mila, mentre per la stessa quantità di carne di pollo ne servono 4.300. Questi valori restituiscono l'idea di come alcune filiere alimentari, così come sono state pensate e vengono condotte, producano impatti ambientali destrutturanti e insostenibili per gli equilibri naturali.

## Piogge: il Piemonte è diviso in due

ORO BLU / 3

«La siccità è una condizione alla quale dovremo abituarci». Sono parole di Roberto Cavallo, amministratore della cooperativa Erica che, a metà settembre presenterà il suo ultimo lavoro, un libro dal titolo *Le parole della transizione ecologica*. L'ambientalista albese spiega come ci troviamo «nelle stesse condizioni climatiche rispetto alle annate del 2018, 2016 e, prima ancora, del 2003. Se la quantità totale di precipitazioni è invariata, cambia la distribuzione spaziale e temporale dei volumi idrici. La pioggia si concentra in alcune zone e periodi, lasciandone scoperti altri».

L'amministratore di Erica osserva come la "memoria

meteorologica" risulti difettosa: «Tutti si sono dimenticati i tre mesi di siccità di inizio 2021, con fiumi a portata ridotta». Un'amnesia alla base della disconnessione emo-



tiva e cognitiva circa l'andamento climatico, del quale si sottovalutano le conseguenze sugli ecosistemi. Per questo ripensare la gestione idrica è un'urgenza.

«La fusione della neve avviene in tempi più rapidi rispetto al passato, così la disponibilità d'acqua si concentra in alcuni periodi dell'anno: oggi però non siamo attrezzati per trattenerla nel modo corretto e, sovente, il comparto agricolo irriga senza considerare queste contingenze. Dobbiamo osservare che non siamo di fronte a veri e propri fenomeni di desertificazione, ma a una diversa ripartizione delle precipitazioni».

La strada da percorrere passa, secondo Cavallo, per «i nuovi metodi di risparmio della risorsa. In agricoltura

esistono tecniche come l'irrigazione a goccia o la nebulizzazione che limitano la dispersione idrica; ci sono poi strategie di ombreggiatura del terreno con strutture, che consentono all'acqua di rimanere nel suolo più a lungo. Per le aree verdi esiste il giardinaggio intelligente, con pompe azionate in base a umidità e temperatura, o in specifiche fasce orarie».

Ad Alba, invece, la rete di irrigazione di parchi e rotatorie viene attivata a prescindere dai parametri ambientali del periodo, secondo un'impostazione adeguata a requisiti progettuali vecchi di quarant'anni: modificarli consentirebbe cospicui risparmi e avvierebbe un ciclo virtuoso di gestione di una risorsa basilare per la vita sul nostro pianeta.

m.v.